

L'intervista

# Il museografo Perin

## “Il mio decalogo anti-noia per far tornare i visitatori”

di Teresa Monestiroli



Il libro



Al museo. Dall'aspetto del visitatore di Andrea Perin: analisi pregi e difetti delle istituzioni museali

Se i musei sono vanti la colpa non è solo dei visitatori. È questa la tesi che Andrea Perin, architetto museografo, espone nel libro *Il museo. Guida pratica del visitatore*. Proibisce: un'analisi dei pregi e dei difetti delle istituzioni museali deve - dicono i dati Istat - solo 3 italiani su 10entrare almeno una volta l'anno. Una disamina lucida, per una volta fatta includendo non tanto i pareri dei conservatori, che i musei progettano, ma del pubblico contemporaneo. I musei, quando furono istituiti, furono pensati per un'élite culturale che andava a vedere quello che già conosceva. Oggi il pubblico è cambiato: è più ampio e più diversificato, ha esigenze differenti e non sempre ha gli strumenti per orientarsi da solo nelle sale. Il mondo è andato avanti e molti musei sono rimasti fermi.

**Intanto dire che sono luoghi impenetrabili e respingenti?**

«Talvolta sì. Il pubblico è indotto, preso di mira di fronte a una cultura a cui non sente di appartenere. Leggendo le recensioni online sui social, più ancora dei questionari nascosti dai musei, si scopre che non sempre la visita è stata un'esperienza positiva. Al contrario, ho trovato

molto posti dove le persone dicevano di essersi annoiate. Eppure i dati sugli ingressi nei musei italiani sono molto positivi, soprattutto quando si parla delle grandi istituzioni. I musei sono disguidi dai turisti stranieri che sono aumentati moltissimo negli ultimi anni e che affollano soprattutto le istituzioni più conosciute. Ma l'Italia è costellata da un'ampia rete museale che non vanta gli stessi risultati. Anche gli italiani, quando sono in vacanza, visitano i musei, ma nella loro città la frequentazione è davvero bassa».

**Nel libro propone un decalogo dei diritti del visitatore sulla falsariga di quello di Daniel Penna sui diritti del lettore. Quali sarebbero le regole?**

«La prima è fondamentale e che non ci sono regole. Un museo si deve poter visitare come si vuole, partendo dall'inizio o dalla fine, saltando le sale, guardando qualcosa e non altro, secondo la metà se non si è trovato stimolante. Il visitatore

diverrebbe prima di tutto soddisfare la sua curiosità senza essere

sconsigliato dall'apparato museale e il museo dovrebbe mettere nelle condizioni di scegliere il percorso più adatto».

**Cosa manca nei musei?**

«La comunicazione. I conservatori vengono formati molto bene nello studio, sono bravi nelle scelte attribuzioni delle opere d'arte, ma non sono preparati sul fronte della comunicazione. Il museo è un luogo aperto: è stato dimostrato che il visitatore perde l'attenzione dopo 20 minuti. Per superare questo ostacolo si dovrebbe lavorare di più sugli allestimenti per renderli meno monotoni, aggiungere delle sedute, sempre troppo poche, rendere le didascalie concordi di un costante in poche righe anche delle storie intorno alle opere, e proporre dei percorsi di visita ibrida. Invece si pensa anche che un museo sia come un libro che va sfogliato dalla prima all'ultima pagina».

**Eppure, chi paga un biglietto di**

**soltanto vuole vedere tutto, anche se arriva in fondo dritto.**

«Il vero, bisognerebbe cambiare quantitativamente il modo di mostrare alternative. Un suggerimento per il pubblico può essere fare il giro del museo due volte: una veloce per rendersi conto di quello che c'è, con un calma e approfondendo solo su quello che ha attirato la nostra attenzione».

**Parliamo sempre di visitatori che hanno scelto di andare al museo. E gli altri come si comportano?**

«Partendo dall'educazione: nessuno ci insegna come guardare un quadro. Resta la convinzione che chiunque debba essere in grado di entrare in connessione emotiva con un'opera d'arte. Questo indotto le persone. Poi bisognerebbe lavorare sul pubblico delle famiglie: in Italia c'è ancora poca attenzione nei loro confronti, invece in un bambino cresciuto con l'idea che il museo è un luogo piacevole è probabile che da grande continuerà a tornare».

**Il museo.**

**Dall'aspetto del visitatore di Andrea Perin: analisi pregi e difetti delle istituzioni museali**

**Il museo.**



L'ESPERTO  
ANDREA PERIN  
ARCHITETTO E  
MUSEOGRAFO

*Il visitatore dovrebbe soddisfare la sua curiosità senza essere scoraggiato e poter scegliere il percorso*